

Rassegna Stampa

di Lunedì 14 febbraio 2022



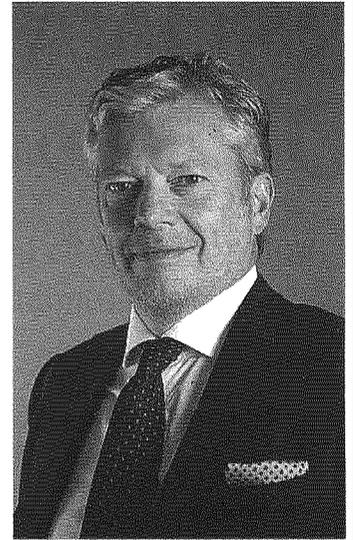
Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
25	L'Economia (Corriere della Sera)	14/02/2022	<i>Digitale e Ingegneri. Capgemini studia l'industria di domani (A.Scaglioni)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	14/02/2022	<i>Detrazioni sui lavori, calendario provvisorio tra scadenze e ritocchi (D.Aquaro/C.Dell'oste)</i>	5
1	Corriere della Sera	14/02/2022	<i>Superbonus, fondi e truffe. Alta tensione M5S-Lega (F.Caccia)</i>	9
10	Corriere della Sera	14/02/2022	<i>Int. a G.Buia: "Noi parte lesa. A truffare sono le finte imprese senza controllo" (E.Marro)</i>	12
Rubrica Previdenza professionisti				
35	L'Economia (Corriere della Sera)	14/02/2022	<i>Previdenza privata "No ai nuovi appetiti pubblici" (I.Trovato)</i>	13
Rubrica Lavoro				
1	Italia Oggi Sette	14/02/2022	<i>Nel digitale riprende quota la domanda di personale (A.Longo)</i>	14
Rubrica Energia				
14	Il Sole 24 Ore	14/02/2022	<i>A Roma la prima casa innovativa che adatta microclima e consumi (P.Pierotti)</i>	17
Rubrica Altre professioni				
12	Il Sole 24 Ore	14/02/2022	<i>Gli avvocati di Roma proporranno il rating di reputazione ai clienti (M.Ludovico)</i>	18
IV	Italia Oggi Sette	14/02/2022	<i>La polizza dell'avvocato copre tutte le responsabilita' (A.Caravaglios)</i>	20
Rubrica Università e formazione				
10	Il Sole 24 Ore	14/02/2022	<i>Atenei italiani snobbati dagli studenti stranieri. E i ranking peggiorano (E.Bruno)</i>	21
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	14/02/2022	<i>Cessione dei crediti, cinque mosse contro il caos (R.Russo)</i>	23
1	Il Sole 24 Ore	14/02/2022	<i>Frodi sui bonus, doppio rischio per il Fisco (I.Cimmarusti)</i>	25
17	Il Sole 24 Ore	14/02/2022	<i>Superbonus su unita' indipendenti in versione singola o condominiale (G.Gavelli)</i>	28
11	Corriere della Sera	14/02/2022	<i>Come funziona la cessione del credito fiscale. Quali sono i limiti (M.Iattoni Dall'asen)</i>	30

DIGITALE E INGEGNERI CAPGEMINI STUDIA L'INDUSTRIA DI DOMANI

Con l'acquisizione di Altran, la multinazionale di consulenza hitech per le aziende ha assunto 50 mila ingegneri. Dati e automazione le chiavi della competitività. Falleni, ceo Italia: lavoriamo con le business school per formare i talenti che serviranno alla svolta



Servizi innovativi Andrea Falleni guida Capgemini in Italia

di **Alice Scaglioni**

Con un fatturato globale pari a 15,8 miliardi di euro (di cui 665 milioni creati in Italia) e oltre 300 mila dipendenti nel mondo, Capgemini è una protagonista dell'innovazione a fianco delle aziende e delle pubbliche amministrazioni che vogliono intraprendere la trasformazione digitale.

Nel 2020 ha completato l'acquisizione di Altran, per un valore di circa 3,6 miliardi di euro, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente il suo ruolo nell'*intelligent industry*, assumendo circa 50 mila ingegneri ed esperti di innovazione.

Quali sono i piani del gruppo per il futuro? E a che punto è l'Italia in questa svolta digitale? Ne abbiamo parlato con l'amministratore delegato di Capgemini Italia, Andrea Falleni.

Qual è lo stato attuale della digitalizzazione del nostro Paese?

«Il nostro Paese si trova a un punto di svolta. Gli ultimi dati elaborati dalla Commissione europea ci posizionano al 20esimo posto, su 27 analizzati. D'altra parte, sono sotto gli occhi di tutti i passi in avanti che si stanno compiendo. Il Piano italiano per la ripresa e la resilienza è il più ampio dell'Ue, per un valore totale di circa 191,5 miliardi. Di questi, una parte sostanziale — circa 48 miliardi — è destinata alla transizione digitale. Abbiamo una forte attenzione dei policy maker al tema, e ci è chiaro che il gap di digitalizzazione non potrà che tradursi, in futuro, in un inesorabile declino

del nostro sistema economico rispetto alle nazioni più avanzate».

Come possiamo chiudere il divario con questi Paesi?

«Il nostro ruolo è proprio questo: essere a disposizione come agenti del cambiamento e offrire all'ecosistema delle imprese un supporto in termini di competenze, strategie e tecnologia, per permettergli di compiere un salto — sempre più necessario — di competitività e cogliere le opportunità derivanti dalla digitalizzazione. Ad ampio spettro: nello sviluppo dei prodotti, nei modelli organizzativi, nella relazione con i clienti. Capgemini opera in 50 Stati in tutto il mondo. Non si tratta di un semplice riferimento all'estensione dei nostri mercati, ma significa che possiamo accedere a un patrimonio di esperienza e una diversità di settori, riuscendo a portare alle imprese il meglio delle soluzioni individuate in tutto il mondo, siano esse la progettazione dei sistemi di guida autonoma in ambito automotive, o la gestione di tutti i servizi essenziali in ambito bancario».

C'è un problema di competenze in Italia?

«Quando si parla di digitalizzazione a livello di sistema-Paese, l'Italia si trova al 25° posto su 27 in termini di capitale umano. Significa che ci sono poche persone dotate di competenze tecnologiche anche di base. La criticità di questo dato è evidente e sono convinto che i privati

debbano fare la loro parte; l'alternativa, ancora una volta, è assistere a un enorme spreco di risorse e, in ultima istanza, di capacità competitiva. Per questo, oltre a concentrarci sui nostri talenti, abbiamo attivato iniziative con le principali business school italiane, con l'obiettivo di formare nuovi talenti digitali, dando loro le competenze necessarie per applicare le nuove tecnologie al servizio delle imprese».

Come vi siete attrezzati in Capgemini per questo ruolo?

«Abbiamo una lunga storia nell'accompagnare la trasformazione digitale ma abbiamo deciso di affrontare in modo proattivo i cambiamenti di cui parliamo. Attraverso l'acquisizione di Altran, uno dei leader mondiali nel campo dell'ingegneria e dell'R&D, abbiamo dato vita a Capgemini Engineering, una struttura che comprende 52 mila ingegneri ed esperti di innovazione; un completamento di altissimo valore aggiunto per la nostra capacità di essere in prima linea nella trasformazione digitale del Paese».

Come entra la digitalizzazione nel sistema produttivo?

«L'industria intelligente rappresenta l'evoluzione dell'industria 4.0. Si tratta di un modello che può avere un enorme impatto sulla capacità competitiva delle aziende e si concentra nel creare o favorire le sinergie tra mondo digitale e mondo ingegneristico. Oggi le tecnolo-

gie digitali consentono alle organizzazioni di implementare una varietà di casi d'uso inimmaginabile fino a poco tempo fa, grazie all'utilizzo dei dati. Rendere i prodotti connessi attraverso sensori, per esempio, consente di utilizzare i dati che saranno generati per migliorare tutti i processi che lo riguardano, dalla produzione all'assistenza post-vendita. Grazie ai dati, la fabbrica stessa diventa intelligente, permettendo processi come l'automazione, o la manutenzione predittiva. Per questo, parlare di *Intelligent Industry* significa parlare di flessibilità, efficienza e qualità dell'assistenza per i clienti. In altre parole, significa parlare di competitività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attraverso dato vita a Capgemini Engineering per essere in prima linea nella trasformazione del Paese e affrontarla in modo proattivo



● **Il gruppo**

Capgemini ha la sede centrale in Francia ed è quotata nell'indice Cac 40 alla Borsa di Parigi. Ha un fatturato globale di 15,8 miliardi di euro (dati 2020), in Italia è pari a 665 milioni. Nel mondo conta 300 mila dipendenti, 8.500 quelli nel nostro Paese. Nel 2020 ha acquisito Altran (gruppo francese di consulenza nell'ingegneria) per 3,6 miliardi.



Il nostro ruolo è essere agenti del cambiamento e offrire all'ecosistema delle imprese un supporto in termini di competenze



IN ATTESA DELLE MODIFICHE

Detrazioni sui lavori, calendario provvisorio tra scadenze e ritocchi

Primo Piano
L'impasse sugli incentivi

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 4

Bonus per l'edilizia, cambia il calendario di lavori e cessioni

Verso le modifiche. Sta per chiudersi la finestra per i trasferimenti multipli ma si pensa già a correggere le procedure sui crediti e sui termini per il 110%

A cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

È in arrivo la quarta modifica in meno di quattro mesi alle regole per la cessione dei bonus casa. Dopo la stretta del decreto Antifrodi (12 novembre), la legge di Bilancio (1° gennaio) e lo stop alle cessioni multiple con il decreto Sostegni-ter (17 febbraio), si prospetta ora un altro intervento per scongiurare il blocco del mercato e dei cantieri. Allo studio c'è un sistema di tracciamento dei crediti d'imposta, da abbinare allo sblocco selettivo delle cessioni successive alla prima. L'obiettivo indicato dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, è «far ripartire il mercato, ma in modo più sicuro». Evitando, cioè, che si ripetano le frodi-record, con oltre 4 miliardi di euro di crediti sospetti su 38,4 miliardi di cessioni comunicate alle Entrate al 31 dicembre scorso.

In attesa che le nuove regole vengano messe nero su bianco – e diventino operative – bisogna fare i conti con un calendario dei bonus che si è via via complicato. E in cui le tempistiche per il trasferimento dei crediti d'imposta si incrociano con le scadenze delle diverse agevolazioni.

Tempi diversi, regole diverse

Prendiamo una piccola spesa da 8mila euro – detraibile al 50% – per la riparazione e la messa a norma del locale caldaia in condominio, effettuata prima dell'accen-

sione dell'impianto. Se è stata fatturata e pagata entro l'11 novembre – e se entro quella data l'amministratore aveva già stipulato la cessione con la banca – è cedibile senza formalità, ancora oggi. Se invece l'accordo con la banca è stato siglato dal 12 novembre in poi, allora il discorso cambia: chi ha comunicato la cessione entro il 31 dicembre ha avuto bisogno dell'asseverazione di congruità della spesa e del visto di conformità; chi ha aspettato può fare l'invio senza asseverazione né visto dallo scorso 4 febbraio fino al 7 aprile (la franchigia per i piccoli interventi introdotta dalla manovra, infatti, è in vigore dal 1° gennaio, ma le Entrate hanno aperto solo dopo un mese il canale per l'invio semplificato, prorogando proprio al 7 aprile il termine originario del 16 marzo).

A tutte queste ipotesi, inoltre, si applica il divieto di cessioni successive alla prima dettato dal Dl Sostegni-ter: perciò, da giovedì prossimo (17 febbraio), il credito d'imposta del 50% sui nostri 8mila euro potrà essere trasferito ancora una volta, a prescindere dal numero di cessioni già effettuate. La stessa data vale per tutti i bonus – compreso il 110% – con la sola eccezione della nuova detrazione del 75% contro le barriere

architettoniche: qui, lo stop alle cessioni multiple scatta dal 7 marzo. Il tutto in attesa di conoscere i dettagli dello sblocco "selettivo" annunciato venerdì scorso dal premier Mario Draghi: potrebbe essere nuovamente consentito un numero limitato di cessioni supplementari tra operatori qualificati (banche e intermediari finanziari).

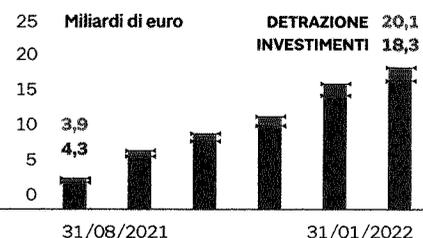
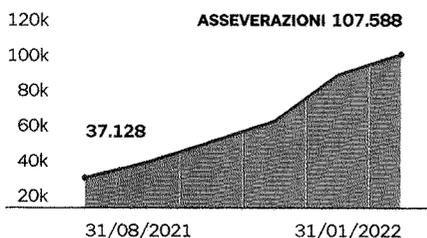
La scadenza dei bonus

A ingarbugliare ancora di più un calendario che è inevitabilmente provvisorio sono le scadenze delle diverse agevolazioni. Il fattore tempo è cruciale soprattutto per le detrazioni che hanno un orizzonte temporale limitato: qualche mese di blocco può forse essere ammortizzato senza troppi danni per chi sta sfruttando i bonus ordinari – prorogati dalla manovra fino al 2024 – ma potrebbe mandare fuori giri chi sta guardando alla scadenza del 30 giugno (superbonus per le case monofamiliari e le unità indipendenti) e a quella del prossimo 31 dicembre (bonus facciate al 60% e detrazione contro le barriere architettoniche al 75%).

Tra le tante richieste e ipotesi avanzate dalla politica c'è anche quella di spostare in avanti il termine del 30 giugno per il 110% per le villette. Ma dal mondo produttivo – Ance in primis – arriva soprattutto il pressing per anticipare le modifiche rispetto alla conversione del decreto Sostegni-ter (per la quale c'è tempo fino al 28 marzo).

Il blocco di questi giorni pesa soprattutto sulle agevolazioni in scadenza al 30 giugno o a fine anno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TREND DELL'ECOBONUS 110%
A fine gennaio, l'Enea ha rilevato 18,3 miliardi di investimenti per il 110% in versione "eco". A questi vanno aggiunti quelli per il 110% in versione antisismica e gli altri bonus. In totale, secondo le Entrate a fine 2021 erano state comunicate cessioni per 38,4 miliardi

Domande & Risposte

1

Per cedere i bonus edilizi è sempre necessario asseverare la congruità delle spese e avere il visto di conformità?

In realtà, per la cessione e lo sconto in fattura del superbonus l'asseverazione tecnica e il visto di conformità sono richiesti fin dal 2020.

Poi con il Dl Antifrodi - in vigore dal 12 novembre 2021 - è stato introdotto l'obbligo di asseverazione di congruità delle spese e visto per poter trasferire tutti gli altri bonus edilizi diversi dal 110 per cento. Infine, la legge di Bilancio 2022 ha allentato quest'ultimo obbligo, escludendolo per i lavori di edilizia libera e per quelli fino a 10mila euro.

2

Quando è scattato il divieto di cessioni multiple e quali crediti d'imposta riguarda?

In base al decreto Sostegni-ter, dal 17 febbraio sarà consentita solo una cessione del credito d'imposta (il termine del 7 febbraio fissato dal decreto legge è stato posticipato dalle Entrate). Quindi, in caso di vendita del bonus da parte del beneficiario, l'acquirente non potrà a sua volta trasferire il credito. In caso di sconto in fattura, invece, l'impresa che applica lo sconto avrà la facoltà di vendere il credito a un altro soggetto, che però a quel punto non potrà più cederlo.

3

Perché il mercato delle cessioni dei crediti d'imposta ha subito un blocco così forte?

Lo stallo dipende da vari fattori: l'effetto delle inchieste della magistratura, con i sequestri ma anche i controlli preventivi; i continui cambi normativi, che hanno generato incertezza e, di riflesso, cautela da parte degli acquirenti; lo stop alle cessioni multiple, che ha avuto effetto analogo. Inoltre, asseverazioni e visti sono un costo in più e solo di recente è stato chiarito che queste spese sono detraibili e che si possono usare i prezzari della casa editrice Dei per le asseverazioni.

4

Quali modifiche sono in arrivo? E a partire da quando?

Diversi esponenti del Governo e del Parlamento hanno annunciato l'intenzione di "sbloccare" l'acquisto dei crediti d'imposta. Le disposizioni saranno in Consiglio dei ministri nei prossimi giorni, anche se alcuni parlamentari hanno ipotizzato intervenire anche con gli emendamenti al decreto Sostegni-ter (Dl 4/2022, da convertire in legge entro il 28 marzo). Tra le ipotesi sul tavolo, c'è lo sblocco alle cessioni successive, almeno da parte di alcuni operatori come le banche, e l'introduzione di un "bollino", cioè un identificativo per ogni credito d'imposta che ne consenta la circolazione sicura, evitando le frodi.

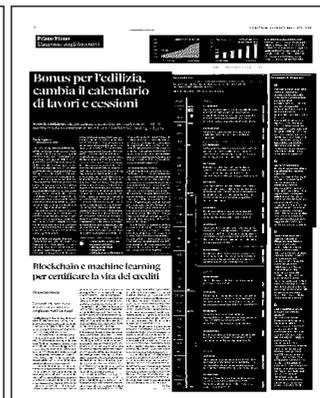
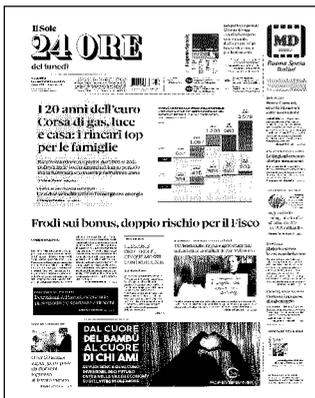
Le scadenze

Le principali date attualmente previste per le agevolazioni sui lavori edilizi dal 2022 al 2024

■ SUPERBONUS ■ ALTRI BONUS CASA

2022	2022
FEB	4 FEBBRAIO Apertura del canale telematico delle Entrate per comunicare le opzioni di cessione o sconto in fattura per le spese sostenute nel 2021 (senza asseverazione e visto di conformità) e alle spese sostenute nel 2022
MAR	
APR	
MAG	16 FEBBRAIO Data entro cui è possibile comunicare opzioni di cessione o sconto in fattura "multiple"
GIU	
LUG	17 FEBBRAIO Data a partire dalla quale scatta il divieto di cessioni successive alla prima. I crediti ceduti entro il 16 febbraio possono ancora essere oggetto di una sola cessione
AGO	
SET	06 MARZO Data entro cui è possibile comunicare opzioni di cessione o sconto in fattura "multiple" per la nuova detrazione per l'abbattimento delle barriere architettoniche
OTT	
NOV	07 MARZO Data a partire dalla quale scatta il divieto di cessioni successive alla prima per la nuova detrazione per l'abbattimento delle barriere architettoniche. I crediti ceduti entro il 6 marzo possono ancora essere oggetto di una sola cessione
DIC	
2023	
FEB	07 APRILE Scadenza del termine per comunicare le opzioni relative alle spese 2021 (e spese 2020, per le rate successive alla prima)
MAR	
APR	
MAG	30 GIUGNO Termine entro il quale - per i lavori su unità monofamiliari o indipendenti - bisogna aver eseguito il 30% dell'intervento complessivo per ottenere la proroga del superbonus al 31 dicembre. Termine di scadenza del sismabonus acquisti con il 110%
GIU	

LUG	
AGO	
SET	
OTT	
NOV	
DIC	
2024	
FEB	
MAR	
APR	
MAG	
GIU	
LUG	
AGO	
SET	
OTT	
NOV	
DIC	
	<p>31 DICEMBRE Scadenza del superbonus con proroga per unità monofamiliari o indipendenti. Scadenza del bonus facciate e del bonus abbattimento barriere architettoniche al 75%</p>
	<p>2023</p> <p>01 GENNAIO Limite di spesa ridotto da 10.000 a 5.000 euro per il bonus mobili</p>
	<p>16 MARZO Termine per la comunicazione delle opzioni di cessione e sconto in fattura relative alle spese sostenute nel 2022 (e rate residue delle spese sostenute negli anni precedenti)</p>
	<p>30 GIUGNO Termine entro cui le case popolari (e soggetti assimilati) devono aver eseguito il 60% dell'intervento complessivo per ottenere la proroga al 31 dicembre</p>
	<p>31 DICEMBRE Scadenza del superbonus con percentuale al 110% per condomini ed edifici da due a quattro unità di un unico proprietario</p>
	<p>2024</p> <p>16 MARZO Termine per la comunicazione delle opzioni di cessione e sconto in fattura relative alle spese sostenute nel 2023 (e rate residue delle spese sostenute negli anni precedenti)</p>
	<p>31 DICEMBRE Termine di scadenza attualmente previsto per i bonus ordinari (detrazione 50%, ecobonus, sismabonus ordinario, bonus mobili, bonus giardini)</p>



159329

LA MISURA, LA POLEMICA

Superbonus, fondi e truffe Alta tensione M5S-Lega

Lo scontro sul Superbonus fa salire la tensione nel governo. Mentre sono in arrivo i nuovi correttivi anti-raggiri per la cessione del credito, dopo le dichiarazioni del premier Draghi («Una truffa tra le più grandi d'Italia») e dopo l'intervista al *Corriere* del ministro Giorgetti («Stiamo drogando l'edilizia»), esplose la lite tra il M5S e la Lega. «Triste che per colpire il Movimento si attacchi il mondo dell'impresa», è la replica seccata del ministro dei Cinquestelle Stefano Patuanelli. E insorgono anche i costruttori: «Siamo parte lesa, le truffe arrivano da finte imprese fuori controllo». Intanto Salvini chiede cinque miliardi contro il caro bollette.

alle pagine 10 e 11

**Borrillo, Caccia
Jattoni Dall'Asén, Marro**



Superbonus, duello nel governo I 5 Stelle: la Lega vuole affossarlo

Patuanelli: per attaccarci colpiscono le imprese. Salvini: subito 5 miliardi per le bollette

ROMA «Basta liti tra Lega e M5S», diceva giusto ieri sul *Corriere* il ministro dem del Lavoro, Andrea Orlando. In effetti, il governo guidato da Mario Draghi ha appena compiuto un anno di vita (data di nascita 13 febbraio 2021) ma la sua maggioranza tende a litigare. Sui fondi per il superbonus come sul futuro delle licenze balneari.

«Stiamo drogando l'edilizia e dando soldi ai miliardari per le loro quinte case», ha tuonato, sul *Corriere*, il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, della Lega, che dirotterebbe piuttosto quelle risorse alle «filieri industriali». Risultato: il M5S è insorto. Il ministro per le Poli-

tiche agricole, Stefano Patuanelli, capodelegazione dei Cinque Stelle al governo, ha replicato agli attacchi contro una delle misure bandiera del M5S: «Triste, molto triste — ha detto — che per colpire il Movimento si attacchi il mondo dell'impresa, nonostante i dati dell'Agenzia delle entrate dicano che il superbonus è la misura con meno frodi».

Il ministro non è il solo, tra i Cinque Stelle, a essersi schierato a difesa dei bonus: «Apprendiamo — dicono i deputati Patrizia Terzoni, Luca Sut e Riccardo Fraccaro — che Giorgetti è contrario al superbonus 110%, misura che ha prodotto un terzo dell'aumento del Pil nel 2021, fulcro del Pnrr con l'assenso di tutti.

È dunque lecito chiedersi se anche Matteo Salvini e la Lega abbiano cambiato idea. Salvini dunque si rimangia i voti in Parlamento? Anche lui e il suo partito vogliono affossare l'agevolazione che ha fatto ripartire l'edilizia e il Paese? È urgente che il ministro (dell'Economia, ndr) Franco e il premier Draghi informino il Parlamento sulle loro reali intenzioni rispetto al Superbonus». Chiamato in causa, il leader della Lega, Matteo Salvini, appena guarito dal Covid, ieri però ha parlato solo del caro bollette: «Il governo ha il dovere di intervenire subito con almeno 5 miliardi per aiutare famiglie, commercianti, artigiani e piccoli im-

prenditori a superare gli incredibili aumenti dell'energia».

E oggi alla Camera comincia la discussione sulle concessioni balneari. Fratelli d'Italia, che è all'opposizione, ha già presentato una mozione per prorogarle di 99 anni. Piero De Luca, vicecapogruppo del Pd a Montecitorio, annuncia invece «una mozione unitaria della maggioranza» sulla richiesta annosa dell'Europa di liberalizzare le licenze recependo la direttiva Bolkenstein. Ma davvero Salvini su questo tema lascerà a Giorgia Meloni la difesa dei balneari, tema caro ai leghisti? Anche in questo caso, maggioranza a rischio scontro.

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

**Giorgetti: soldi
al Superbonus?
No, alle imprese**

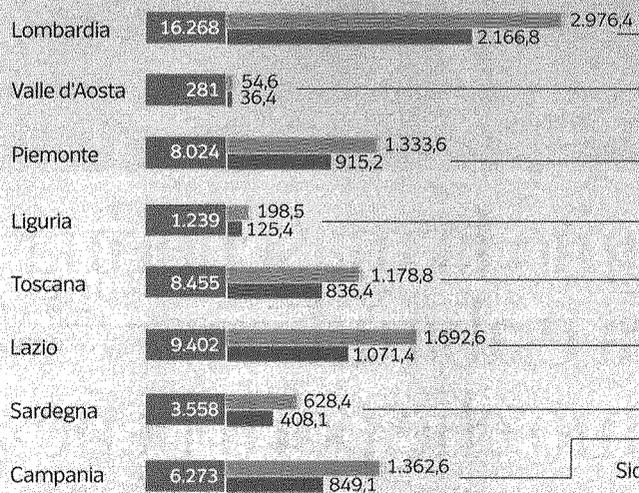
di **Federico Fubini**



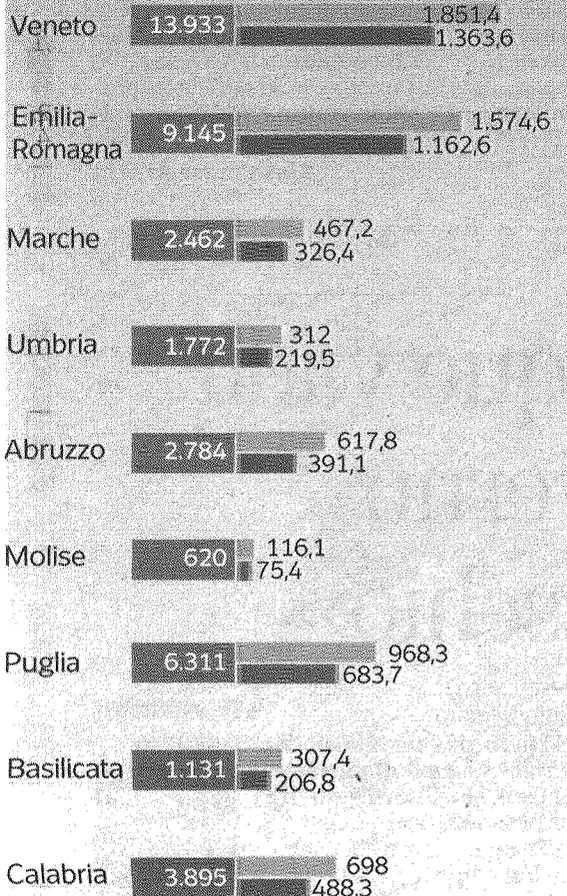
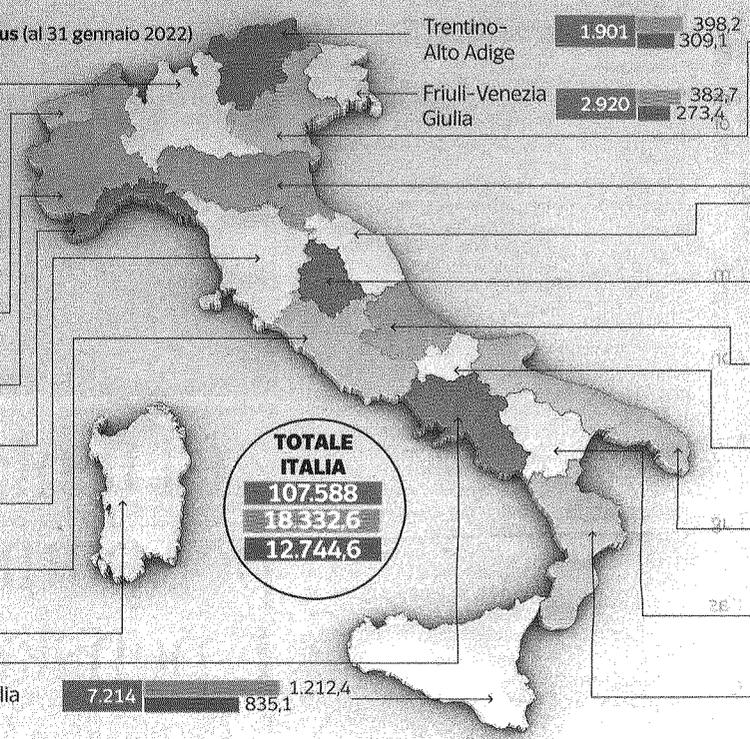
Sul *Corriere* L'intervista di ieri a Giorgetti

Il 110% in Italia Gli investimenti e gli interventi per il superbonus (al 31 gennaio 2022)

LEGENDA:
 XXX Numero di interventi
 DATI IN MILIONI DI EURO
 Totale investimenti ammessi a detrazione
 Importi ammessi a detrazione per lavori già realizzati



Fonte: Report Enea, ministero della Transizione ecologica



CdS

69,5
 la percentuale
 di lavori già realizzati tra quelli
 finanziati con il superbonus

20,1
 miliardi
 il totale delle detrazioni previste
 a fine lavori (a carico dello Stato)

159329

I costruttori

«Noi parte lesa
 A truffare sono
 le finte imprese
 senza controllo»

«**A**nche si costituirà parte civile contro le truffe — dice il presidente dell'associazione dei costruttori, Gabriele Buia —. Sono stanco di sentire che il mondo dell'edilizia è il mondo del malaffare. Da mesi denunciavamo questo fiorire di imprese, ben 11.600, costituite senza un dipendente al solo scopo di prendere questi bonus e abbiamo fatto proposte».

Quali?

«Fare come per la ricostruzione nell'Italia centrale, dove ai lavori possono partecipare solo aziende qualificate, con la certificazione di idoneità di un ente terzo».

Perché così tante imprese improvvisate?



Il ruolo
 Gabriele Buia, 63 anni, di Parma, è presidente dell'Ance dal 2017

«Il nostro è l'unico settore dove si può aprire un'azienda senza dover sostenere alcun esame. E così ci sono anche ex macellai o fiorai che hanno costituito ditte. Sono queste che drogano i prezzi e sottraggono i ponteggi alle ditte serie, che non li trovano più».

Ci sono anche crediti senza cantieri dietro.

«Per controllare se un cantiere esiste basterebbe che l'Agenzia delle entrate incrociasse i dati con le Asl alle quali ogni cantiere deve fare la notifica preliminare dei lavori».

Per il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, meglio aiutare l'automotive.

«Le costruzioni

vengono da 12 anni di crisi e quindi capiamo che l'automotive va aiutato. Ma ora il nostro settore è chiamato a uno sforzo enorme per il Pnrr. Il mercato, ripeto, è stato drogato dalle imprese mordi e fuggi. Meglio puntare su soggetti qualificati e fare le cose per bene e nei tempi giusti, magari prorogando la durata degli incentivi».

Veniamo ai correttivi allo studio. Va bene limitare la cessione del credito tra soggetti vigilati da Bankitalia?

«Lo abbiamo proposto noi. Ma i correttivi vanno presi subito».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Previdenza privata «No ai nuovi appetiti pubblici»

Oliveti (Adepp): «Le casse dei professionisti hanno garantito solidità, rendimento e sostegno al Paese. Via la doppia tassazione»

di **Isidoro Trovato**

Tra difesa dell'autonomia e prospettive di sviluppo. È questa la situazione in cui si trovano le casse di previdenza private. Proprio il presidente dell'Adepp Alberto Oliveti usa la preposizione «Tra» per far riferimento alla missione e al futuro delle casse previdenziali. «La T — afferma Oliveti — ci dice che abbiamo "Titolo" a realizzare in autonomia la previdenza dei liberi professionisti in base a una delega che ci è stata conferita. Una delega che abbiamo esercitato nel "Rispetto" degli impegni che avevamo assunto con le nostre platee di riferimento. Un impegno portato avanti pagando pensioni, dando sostegni e garantendo una sostenibilità che è dimostrata negli atti compiuti».

Lo scenario

Un tema quanto mai scottante, adesso che una delle casse private dei professionisti (l'Inpgi, l'istituto di previdenza dei giornalisti) è stata assorbita dall'Inps e in tanti prefigurano scenari simili per altre categorie. «Si tratta di scenari non aderenti alla realtà —

puntualizza Oliveti —. Le casse private hanno sempre dato prova di solidità, sostenibilità nel tempo e rendimenti (il nostro patrimonio è passato dai 65,6 miliardi del 2013 ai 100 del 2020). Il caso Inpgi è persino una conferma: la parte che non stava più in equilibrio era quella dei lavoratori dipendenti

che di per sé era un'anomalia nel sistema privatistico. La gestione Inpgi2, quella dei lavoratori autonomi, è ancora viva e rappresenta un'ulteriore dimostrazione della validità del nostro mondo che non può essere messo in discussione da ipotesi di ripubblicizzazioni».

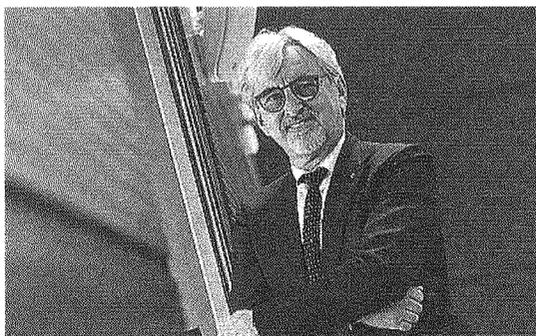
Lo sviluppo futuro

Sul tavolo della partita per il futuro ci sono molti altri temi: dalla doppia tassazione (che in Europa nessuno applica) a un potenziale sviluppo verso nuove professionalità. «Tra fa anche riferimento al suo insignito significato di preposizione, che sottolinea il nostro essere intermedi rispetto a certe dinamiche — continua il presidente dell'Adepp —. Siamo tra autonomia e

tentativi di ripubblicizzazione, siamo tra il professionalismo caratterizzato dall'autoregolamentazione ordinistica e l'esigenza di aprire a nuovi Ordini o nuove professioni affini. Ci sono professionalità emergenti interessate al nostro mondo, nuove competenze che hanno bisogno di regole deontologiche, riconoscimenti e indipendenza nell'agire. Non si sta parlando necessariamente di creare nuovi Ordini o nuovi albi professionali, basterebbero solo nuovi registri e un sistema di previdenza privatistico».

Infine il tema fiscale. «Siamo tra una sostenibilità che dobbiamo garantire a lungo termine e l'urgenza di dare sostegno qui e ora ai professionisti — ricorda Oliveti — ma siamo anche tra la necessità di un sostegno all'economia reale e una tassazione penalizzante, il cui gettito solo con alcuni recenti provvedimenti in occasione del Covid è stato indirizzato verso i nostri scopi, finanziando il reddito di ultima istanza o l'esonero contributivo. Ma serve di più, chiediamo una tassazione in linea con quella di tutti gli altri paesi europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Casse private

Alberto Oliveti, presidente di Adepp



● **Su corriere.it**
Il sito de L'Economia del Corriere della Sera si è arricchito di una nuova sezione dedicata a professionisti, lavoratori autonomi e partite Iva. Le manovre previdenziali, le misure straordinarie messe in atto per l'emergenza sanitaria: tutte le informazioni su www.corriere.it/economia/professionisti



IO Lavoro

Nel digitale
riprende quota
la domanda
di personale
da pag. 41

ETIHAD

*La ricerca dei profili Ict torna ai livelli pre-pandemia
Nel primo semestre 2021 pubblicati circa 51.700 annunci*



**Riparte
il digitale**

159329

Nel primo semestre 2021 pubblicati circa 51.700 annunci. Cloud e big data i più ricercati

Profili digitali, riparte la corsa

La domanda di professionisti Ict torna ai livelli pre-Covid

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Riprende quota la ricerca di personale in ambito digitale da parte delle aziende, dopo la frenata registrata in avvio dell'emergenza sanitaria. A seguito della riduzione dei primi mesi del 2020, infatti, la domanda è tornata ad aumentare con la pubblicazione nel primo semestre 2021 di circa 51.700 annunci relativi alle professioni Ict, riguardanti, in particolare, i settori business, design, development, emerging, process improvement, service & operation, support, technical. È quanto emerge dalla lettura dell'analisi riguardante il primo semestre del 2021 condotta dall'osservatorio competenze digitali, promosso da Aica, Anitec-Assinform, Assintel e Assinter Italia, insieme all'Università Bicocca, sulle ricerche di personale Ict effettuate via web dalle aziende di tutti i settori. Un dato che si allinea ai valori pre-Covid-19, nello stesso periodo del 2019, infatti, erano stati rilevati circa 57 mila annunci. «Il tema delle competenze è trasversale a tutti i settori oltre che centrale per lo sviluppo del paese» commenta Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform, «dobbiamo affrontare contemporaneamente la sfida educativa rivolta ai giovani e la sfida del re-skilling e upskilling che interessa i lavoratori attivi, tenendo conto anche dell'esigenza di migliorare la parità di genere nel mercato del lavoro. Si tratta di diversi milioni di cittadini per i quali pensare a modelli e programmi formativi specifici: servono risorse economiche e serve la collaborazione con le imprese per costruire percorsi formativi che siano aderenti ai fabbisogni dell'oggi, ma ancor di più, a quelli del domani. Vanno pensati percorsi innovativi e scalabili, che rendano le tecnologie digitali anche uno strumento per l'apprendimento».

Dove si concentrano le ricerche di personale. Nell'ambito dell'indagine, presentata nel corso dell'evento

virtuale «Analisi, trend e impatti della pandemia sulle professioni Ict», è stato dedicato un focus specifico su Lombardia, Lazio e Campania, tre regioni considerate rappresentative per cogliere le differenze geografiche e per fornire indicazioni utili per attivare politiche di formazione, re-skilling e strategie d'impresa. Complessivamente, nel primo semestre del 2020 nelle tre regioni si è registrata una riduzione degli annunci pubblicati sul web pari a circa il 21% mentre nel primo semestre 2021 si è tornati, sostanzialmente, ai valori del 2019. Ma con significative differenze territoriali. Infatti, la domanda al sud è decisamente inferiore rispetto al centro e soprattutto al nord del paese. In particolare, nel primo semestre del 2021 in Campania si riscontrano 1.800 annunci, in aumento rispetto ai 1.700 del primo semestre 2019 e del primo semestre 2020. In Lazio nel primo semestre 2021 si rilevano 6.500 annunci, mentre nel 2019 erano 6.100 e nel 2020 4.900. In Lombardia, infine, nel primo semestre 2021 ci sono stati 17 mila annunci, leggermente meno dei 17.300 del 2019 e decisamente di più dei 13.200 del 2020. «La pandemia ha rimesso al centro il ruolo fondamentale del pubblico, dando finalmente centralità a temi quali salute, cura delle persone e trasformazione digitale» sottolinea Diego Antonini, presidente Assinter Italia, «proprio quest'ultima ci ha fornito un'ancora di salvezza durante tutto il corso della crisi, ma rappresenta anche e soprattutto lo slancio per riprogettare il futuro. In questo percorso le competenze digitali rappresentano base e motore imprescindibile».

Le professioni più ricercate. Le figure relative a profili emergenti, che comprendono gli specialisti in ambito cloud e big data, sono quelle che hanno resistito meglio all'effetto della pandemia. Infatti, nel 2019 erano stati 966 gli annunci nel primo semestre mentre sono stati 981 nel 2020, quindi in linea con la sempre maggiore spinta alla

migrazione delle attività sul cloud che sta ormai investendo tutte le aziende che vogliono mantenere la loro competitività sul mercato. Alcune professioni hanno invertito la tendenza rispetto al 2019, da negativa nel 2020 a fortemente positiva nel 2021, fra queste il project manager (gestisce progetti per ottenere prestazioni e risultati ottimali), il data specialist (assicura l'attuazione della politica di gestione dei dati delle organizzazioni), il solution designer (fornisce la traduzione di requisiti di business in soluzioni IT) e il digital consultant (supporta il processo per la valorizzazione e la comprensione del valore che le tecnologie digitali forniscono al business aziendale). «Le competenze digitali sono la linfa vitale per le aziende dell'Ict e i talenti il loro capitale più prezioso per alimentare l'innovazione continua» evidenzia Paola Generali, presidente Assintel, «ma se le big tech hanno risorse e notorietà per attrarli, dobbiamo trovare un modo per sostenere anche le micro, piccole e medie imprese del Made in Italy digitale, che costituiscono la vera struttura del tessuto imprenditoriale sul territorio. Chiediamo un piano di incentivi che consentano alle Mpmi di investire sui talenti e dare loro prospettive di remunerazione e crescita competitive. E di cambiare profondamente il sistema scolastico, obsoleto rispetto alla domanda di mercato, a partire dalla scuola primaria e secondaria. Assintel parallelamente sta già lavorando sui territori, insieme alle filiere della domanda e alle istituzioni locali, disegnando progetti finanziati all'interno dei quali sia possibile includere percorsi di formazione digitale su figure specifiche e verticalizzate».

Quali competenze si cercano. La ricerca contiene una specifica sezione dedicata al cambiamento delle competenze digitali con un confronto tra il primo semestre 2021 e lo stesso periodo del 2015. L'analisi, in particolare, prende in considerazione tre dimensioni, ossia quelle dell'andamen-

to dei posti vacanti, della percentuale di skill aggiunte nel 2021 e assenti nel 2015 e della variazione della rilevanza delle competenze presenti sia nel 2015 che nel 2021. Tra le professioni Ict con un tasso di novità più elevato si collocano gli esperti in cloud computing (guida e supporta l'azienda durante il processo di migrazione dei dati dal locale verso il cloud e garantisce l'individuazione delle più adeguate tecnologie cloud rispetto alle esigenze aziendali), data specialist, solution designer, data scientist (guida il processo per l'applicazione degli algoritmi di data analytics) e information security manager (assicura l'attuazione delle policy in merito alla sicurezza delle informazioni dell'organizzazione mediante l'uso appropriato delle risorse Ict). Al contrario, account manager (figura di riferimento per le vendite e la soddisfazione dei clienti), network specialist (assicura l'allineamento della rete, tra cui le telecomunicazioni e/o l'infrastruttura informatica per soddisfare le esigenze di comunicazione dell'organizzazione), systems administrator (amministra componenti del sistema Ict per soddisfare le esigenze di servizio), esperto in digital transformation (fornisce la direzione per l'attuazione della strategia di trasformazione digitale dell'organizzazione) e service support (fornisce un supporto sia remoto sia in loco per risolvere i problemi tecnici per clienti interni o esterni) sono le figure professionali le cui competenze sono rimaste più simili a quelle del 2015. Ma in base a quanto emerge dalla ricerca, l'aumento della crescita di competenze digitali richieste è trasversale a tutte le professioni, con un indice di cambiamento delle skill superiore al 75% tanto per i disegnatori elettrici, quanto per gli impiegati in ambito assicurativo, gli assistenti sociali, gli ingegneri biomedici e gli addetti al montaggio di mobili. «L'emergenza sanitaria ha spinto tutti i settori lavorativi verso un'accelerazione della digitalizzazione e la richiesta elevata di figure pro-

fessionali con competenze Ict rilevata da questo rapporto è la dimostrazione» commenta Giovanni Adorni, past president di Aica, «la rapida evoluzione delle competenze ri-

chieste evidenzia, però, la necessità di un continuo monitoraggio della domanda e di rapidi interventi nei programmi di formazione per far sì che le aziende possano individuare

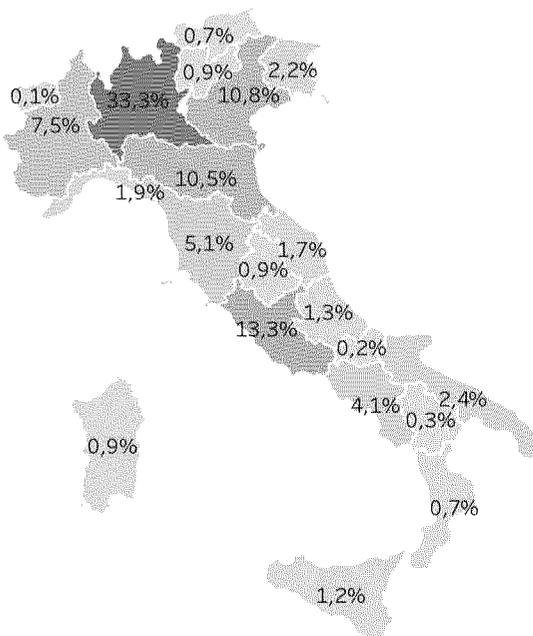
le figure professionali di cui hanno bisogno per accelerare la ripresa ed essere competitive nel mercato. Meccanismi di assessment e certificazione rappresentano uno strumen-

to strategico per assicurare che tutti i professionisti, indipendentemente dalla loro occupazione, sviluppino le competenze digitali adeguate».

© Riproduzione riservata

Distribuzione annunci per regione negli ultimi quattro quarter

Dal quarter 2020 Q3 al 2021 Q2



Italia Oggi

Liberarsi dai debiti, si può

PSRR
 VIVERE BENE
 * per Fare

SOFTWARE
 CREDITO PER IL COMMERCE
 INTERBATO BB
 PAGHE BB

AGENZIA ITALIANA PER LA SICUREZZA ALIMENTARE
 ISTRUZIONE
 GESTIONE SOCIETÀ BB

SCORSO IN PIA

IO Lavoro

ETIHAD

Riparte il digitale

Carrefour

Profili digitali. riparte la corsa

La domanda di professionisti Ict torna ai livelli pre-Covid

A Roma la prima casa innovativa che adatta microclima e consumi

Risparmio energetico
All'Eur entro dicembre

Architettura contemporanea per l'abitare a Roma. Si sta sviluppando all'Eur, promosso da Bmv immobiliare srl, un progetto immobiliare che sarà in pronta consegna a dicembre. Era un edificio direzionale di proprietà di un ente, in affitto ai vigili del fuoco e riscontrava problemi di staticità; con un intervento di sostituzione edilizia, grazie al Piano Casa, diventerà un complesso residenziale di nuova generazione, firmato It's.

Benedetta Bonifati, amministratore unico di Bmv immobiliare, entra nei dettagli dell'operazione, un investimento dell'ordine dei dieci milioni di euro, precisando che proprio con il Piano Casa si è riusciti ad andare in deroga alla norma, senza doverlo ricostruire "in sagoma": «La normativa attuale - ha detto - senza premi particolari, in generale non aiuta chi vuole investire su progetti di demolizione e ricostruzione. Si auspica in questo senso un dialogo tra amministrazione comunale e regione sulla legge per la rigenerazione urbana».

Questo dell'Eur è un primo tassello di un puzzle che potenzialmente dovrebbe tenere insieme qualità e prestazioni, «un progetto che evita la rottura nel contesto di riferimento. Potevamo optare per un'edilizia tradizionale - racconta Bonifati -, è la location il plus dell'iniziativa. Ma abbiamo scelto di investire in una costruzione innovativa, con il 30% dei costi aggiunti e che non si ribalteranno sul prezzo di vendita, per dare un segnale sul cambio di paradigma necessario».

«La richiesta del cliente - raccontano gli architetti dello studio romano



Progetto di Active House

L'edificio misurerà in autonomia una serie di parametri (inerzia termica, luce naturale, ventilazione e acustica) per determinare il comfort di ogni abitazione

- è stata principalmente quella di poter disporre di un edificio capace di rispondere alle esigenze dell'abitare contemporaneo, con un'elevata efficienza energetica, oltre ad un significativo comfort microclimatico. Anche la domotica consente un'efficace gestione della regolamentazione dei consumi». Sarà la prima Active House della capitale. «Abbiamo interpretato il tema dell'housing ponendo al centro qualità e innovazione, con l'obiettivo di creare un'architettura che - ha spiegato l'architetto Paolo Mezzalama, partner di It's - promuova il benessere di chi la abita ed influisca positivamente sull'ambiente».

Un laboratorio per l'abitare, in un'area dove oggi si compra in media a 5mila euro/mq con picchi di 10mila.

Dodici gli alloggi in sette piani fuo-

ri terra del nuovo intervento Bmv immobiliare, suddivisi fra trilocali e quadrilocali, oltre ad un attico agli ultimi due piani e un duplex al piano terra e piano primo.

«L'edificio, grazie un sistema costruttivo che garantisce una fortissima inerzia termica, avrà consumi molto ridotti; le temperature interne verranno regolate da un flusso di aria a velocità ridotta e grazie all'impianto fotovoltaico, si limiteranno le emissioni in atmosfera».

Con una struttura in cemento armato, tramite un sistema di casseri a perdere prefabbricati, e un rivestimento esterno in intonaco ceramico nero, l'edificio si presenta con una volumetria semplice e rigorosa, omaggio all'architettura romana degli anni 50 e 60. Tutti gli appartamenti avranno un doppio affaccio nord-est e sud-ovest, con la zona giorno che si estende da un lato all'altro dell'alloggio. Grandi terrazze raddoppiano la superficie degli appartamenti, mentre ampie vetrate a filo pavimento contribuiscono a creare fluidità tra interno ed esterno.

Professioni 24
Trend & business

Gli avvocati di Roma proporranno il rating di reputazione ai clienti

La convenzione. Accordo tra Ordine della capitale e associazione non profit Crop news per offrire l'accesso all'algoritmo di valutazione dell'affidabilità sulla base di parametri verificati e trasparenti

Marco Ludovico

Gli studi degli avvocati di Roma e provincia si aprono al rating reputazionale. Uno strumento riconosciuto dal Coa (consiglio dell'Ordine degli avvocati) della capitale. Il 28 gennaio, infatti, sul sito del Coa (www.ordineavvocatiroma.it) è stata pubblicata la convenzione stipulata con l'associazione non profit Crop News, dove l'acronimo sta per Cronache reputazionali oggettive personalizzate. Lo schema al centro della convenzione si chiama «Italia Virtute (*Valuable identity and reputation technologically unique trusted engine*)», progetto di economia comportamentale e legalità conveniente. Prevede la fornitura di rating reputazionali sviluppati da «un algoritmo "umanizzato" (trasparente, inclusivo e imparziale) conforme ai principi e regole illustrati nella bozza di regolamento europeo sull'intelligenza artificiale pubblicata dalla Commissione Ue il 21 aprile 2021.

La proprietà dell'algoritmo è di Mevaluate holding, partner di Crop News e di Apart (associazione professionale auditor reputazione tracciabile) vigilata dal ministero dello Sviluppo economico. Come funziona il meccanismo ora a disposizione degli oltre 26mila legali romani? Gli interessati possono aderire senza oneri al progetto "Italia Virtute". Ricevono così congiuntamente da Crop News e Me-

valuate holding un incarico professionale. Quest'ultimo è mirato a rendere disponibile il rating reputazionale sia ai clienti dei legali, sia, soprattutto, alle controparti (dipendenti, fornitori, partner, etc.). Il rating valuta soltanto documenti e certificati forniti liberamente dagli interessati, verificati e resi disponibili nei rapporti obbligatori alle rispettive controparti che ne fanno richiesta per valutare l'affidabilità degli interlocutori e innalzare la sicurezza delle transazioni.

Avvocati e praticanti, insomma, hanno la possibilità di svolgere anche un ruolo nuovo, non solo di stretta assistenza legale ma anche di fornitura

di servizi in grado di garantire e rafforzare la legalità e la reputazione dei processi e dei soggetti coinvolti nelle loro attività. Tutto in via digitale, verificata e documentata.

Facciamo un esempio: uno studio legale, dopo aver aderito alla convenzione, contatta una banca sua assistita. Le rende noto che l'istituto di credito può abbattere con il rating i costi di compliance relativi ai rapporti obbligatori (dipendenti, fornitori, clienti e partner). Così la banca, a sua volta, proporrà a questi ultimi di adottare il rating reputazionale e di renderlo conoscibile all'istituto. Avvocato e banca riceveranno ciascuno da Crop News l'8% del prezzo pagato dagli stakeholder per il rating; la compliance si trasforma così da centro di costo in centro di ricavi. A guadagnarne è la sicurezza delle transazioni, ma anche la possibilità di costruire la cosiddetta esimente delle responsabilità di amministratori e manager per illeciti amministrativi correlata al decreto legislativo 231/2001.

L'avvocato attesta la congruità del meccanismo alla base del rating; in questo primo livello il legale è consulente dei suoi clienti sul rating. C'è però un secondo livello più qualificato. A numero chiuso, sono disponibili per gli avvocati 752 posizioni di *Ram-reputation audit manager*, più altri 1.880 posti di *Rater (reputation and trust expertise representative)* per i praticanti. Le due figure sono respon-

sabili della verifica dei documenti alla base del rating e della sua ottimizzazione con documenti facoltativi e integrativi. Nel primo livello, invece, è Crops News a verificare la documentazione attraverso altri Ram o Rater. L'associazione ha un tariffario articolato per queste figure: stima per la platea romana un potenziale di 135 milioni di incassi in un biennio.

Osserva Antonino Galletti, presidente del Coa di Roma: «La convenzione con Crop news si inserisce in un ampio panorama di opportunità che il nostro Ordine offre agli iscritti; nella fattispecie, attraverso la convenzione sarà possibile utilizzare il rating reputazionale digitalizzato, documentato e tracciabile per contrastare fenomeni che mirano a gonfiare o deprimere la reputazione, su misura e su ordinazione, al fine di trarne indebiti vantaggi, determinando il cosiddetto riciclaggio identitario». Da notare le considerazioni di Domenico Marino, professore di Politica economica all'università Mediterranea di Reggio Calabria, che sottolinea come il sistema del rating preveda meccanismi diversificati dei compensi, riconosciuti ai professionisti, in questo caso gli avvocati, ma anche anche agli altri "attori" coinvolti. Si tratta, secondo Marino, di «un'autentica rivoluzione destinata a cambiare la storia del mercato delle Big tech, dove la merce sono i nostri dati».

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE, 3 FEBBRAIO 2020, P. 9
Sul Sole di due anni fa le chance di lavoro che il rating reputazionale offriva ai professionisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329



L'ATTESTAZIONE

Per 752 avvocati e 1.880 collaboratori legali la convenzione con l'Ordine forense di Roma (nella foto il presidente Antonino Galletti) prevede la possi-

bilità di offrire ai clienti servizi specializzati di attestazione della genuinità dei documenti necessari alla determinazione del rating reputazionale e di consulenza per la sua ottimizzazione

ADOBESTOCK



LE ESPERIENZE IN CORSO

Atac Spa

Prima società di trasporto urbano d'Italia e tra le prime d'Europa, aderisce al progetto "Italia virtute" con l'adozione del rating per dipendenti, rispettivi familiari e fornitori

Ha aderito alle procedure previste dal rating reputazionale

Società agricola Suvignano Srl

Controllata da Ente terre regionali toscane, ha aderito al progetto per «fornitori, clienti, dipendenti e rispettivi familiari»

Gruppo De Piero

Confiscato in via definitiva e sotto il controllo dell'Anbsc (Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati; fa capo al ministero dell'Interno) ha avviato le procedure di adesione al rating

Giovanni Mottura

Dottore commercialista, amministratore giudiziario, consulente della procura di Roma e al vertice di Atac, ha chiesto il suo rating reputazionale

Studio legale Carozzi e associati - Milano

Ha aderito alle procedure previste dal rating reputazionale

Immobiliare Strasburgo Srl

La società, con sede a Palermo, è stata confiscata da Anbsc. È il primo case study di adozione del rating in collaborazione con Konsumer Italia

Studio legale Piero Ricciardi e Maurizio Conte - Napoli



AGGIUNTE A PENNA PREVALENTI SU STAMPATO

La polizza dell'avvocato copre tutte le responsabilità

DI ADELAIDE CARAVAGLIOS

Responsabilità del professionista: anche nell'ipotesi nella quale il frontespizio della polizza assicurativa rechi indicazioni differenti, ove stipulata in «qualità di avvocato» copre sia i casi di responsabilità contrattuale che quelli di responsabilità extracontrattuale (o aquiliana). Sulla base di quanto vigente in materia di corretta interpretazione del contratto, infatti, le cd. 'aggiunte' a penna, inserite in sede di stipulazione, devono considerarsi prevalenti «su quelle del modulo e formulario precompilato», ove risultino tra loro incompatibili e le ultime (cioè quelle già presenti nel modulo) siano state cancellate: è quanto si legge nell'ordinanza 3288/2022 della III sezione civile della Corte di Cassazione, nella quale i giudici di legittimità sono stati chiamati ad intervenire sul ricorso degli eredi di un avvocato avverso la sentenza di secondo grado che, a conferma di quanto statuito dal tribunale, li aveva condannati al pagamento di una somma di denaro in favore di una cliente del padre a titolo di «omesso obbligo informativo».

Nei motivi di censura i ricorrenti avevano denunciato il fatto che la corte territoriale era incorsa in una «lettura atomistica delle singole clausole del contratto di assicurazione stipulato dal de cuius», dal momento che si era basata solo sulle condizioni generali, considerandole «isolatamente», motivo per il quale era arrivata alla «erronea» conclusione che l'avvocato avesse stipulato una polizza per la sola responsabilità civile extracontrattuale (aquiliana) e per i danni da infortuni dei propri dipendenti.

In altre parole si sarebbe trattato di un'interpretazione lontana dai principi ermeneutici vigenti in materia, indirizzati ad enucleare «la comune intenzione delle parti», in quanto l'assicurato aveva voluto tutelarsi anche per le ipotesi nelle quali il rischio fosse stato «quello inerente all'esercizio della professione di avvocato».

Di pari avviso è stato il collegio di legittimità, il quale nell'accogliere simili doglianze, cassare la sentenza impugnata e rinviare la decisione ad altra sezione della Corte di appello ha rilevato che l'esegesi scelta dai giudici del merito appariva «non corretta».

↳ Riproduzione riservata



Scuola 24
Università

Atenei italiani snobbati dagli studenti stranieri E i ranking peggiorano

L'apertura internazionale. La didattica mista imposta dal Covid e la crescita dei corsi in inglese non bastano: dall'estero arriva solo il 5% delle matricole

Eugenio Bruno

Se c'è una tendenza che la pandemia non ha invertito è proprio lo scarso appeal internazionale delle nostre università. Aver lasciato i corsi in modalità mista (in presenza/a distanza) quasi ovunque e aver incrementato gli insegnamenti in inglese si sono rivelati un incentivo insufficiente a colmare le lacune endemiche del sistema accademico tricolore. Il risultato è quello riassunto qui accanto: negli ultimi 10 anni la quota di immatricolati stranieri resta inchiodata intorno al 5% totale. Assestandosi, a seconda dei casi, poco sotto come è accaduto fino al 2016/17 oppure poco sopra come avviene sistematicamente dal 2017/18. Con un paio di effetti collaterali non proprio secondari: la scarsa presenza delle nostre accademie nei ranking mondiali e lo squilibrio nell'interscambio dei "cervelli" con gli altri Paesi europei.

Che il trend faccia fatica a invertirsi lo dicono i primi numeri (provvisori) sulle immatricolazioni all'anno accademico 2021/22. Da cui risultano quasi 17mila matricole (16.697 per la

Gli atenei più internazionali

I primi nel mondo per il ranking 2022 del Times Higher education

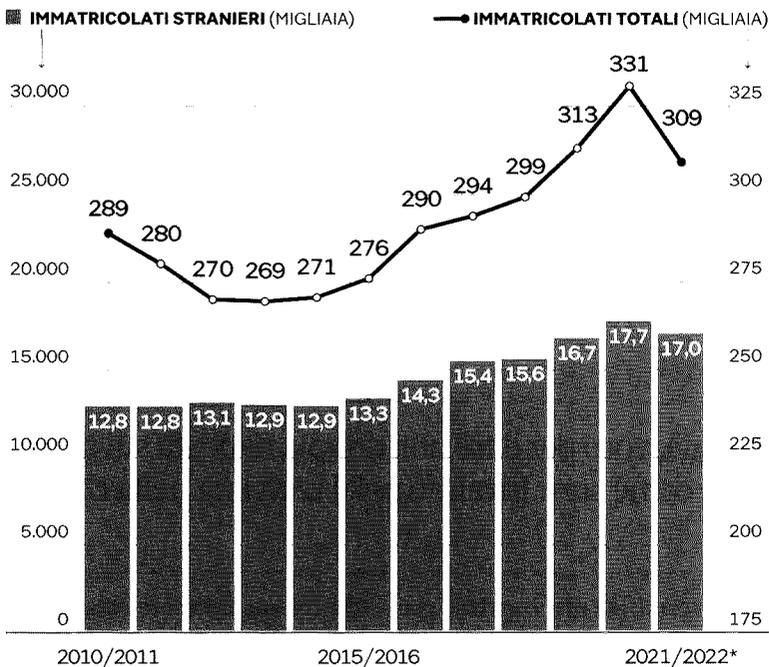
N.	UNIVERSITÀ
LA TOP TEN	
1	University of Hong Kong
2	Eth Zurich
3	École Polytechnique Fédérale de Lausanne
	The Hong Kong University of Science and Technology
5	University of Oxford
6	University of Cambridge
	Imperial College London
8	National University of Singapore
9	Chinese University of Hong Kong
10	University of Vienna
GLI ITALIANI	
97	Politecnico di Milano
124	Bologna
127	Roma Sapienza
132	Padova

precisione) provenienti da oltreconfine. Anche se il confronto in valore assoluto con il 2020/21 è impossibile perché in quel caso stavamo parlando di dati definitivi (17.712 immatricolati) il peso in termini percentuali resta più o meno identico rispetto ai 12 mesi precedenti. In un contesto in cui le iscrizioni stanno riprendendo a scendere, di fatto, le domande provenienti dall'estero seguono lo stesso andamento. Ed è servito a poco aver raddoppiato i corsi in lingua straniera (prevalentemente in inglese) nel giro di un quinquennio. Erano 440 nel 2016/17; sono ormai diventati 891.

Quando si parla di "fuga di cervelli" e più in generale di internazionalizzazione, si è soliti specificare che non sono i flussi complessivi in uscita a contare quanto il saldo tra importazioni ed esportazioni di capitale umano qualificato. Un Paese che vuole assicurarsi un futuro è un Paese che dalla mobilità punta a guadagnarci anziché perderci. Se prendiamo le statistiche degli ultimi 3 anni i movimenti in ingresso restano intorno alle 17mila unità. Più complicato è quantificare quelli in uscita, tanto più che l'iscrizione all'anagrafe dei residenti all'estero (Aire) non è obbligatoria.

L'internazionalizzazione che non c'è

Immatricolati stranieri per anno accademico



% SUL TOTALE	4,4	4,6	4,8	4,8	4,8	4,8	4,9	5,3	5,2	5,3	5,4	5,5
--------------	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----

(*) Dati provvisori Fonte. Anagrafe nazionale degli studenti universitari (Ans)

L'ultimo Global flow of tertiary-level students dell'Unesco, che monitora i flussi dell'istruzione terziaria, quantificava in 77mila gli italiani "mobili" per ragioni di studio. Ma è un'astima che risale al 2019. Dunque, non sufficientemente aggiornata per trarre conclusioni definitive.

Qualche elemento in più, utile a collocare il nostro sistema universita-

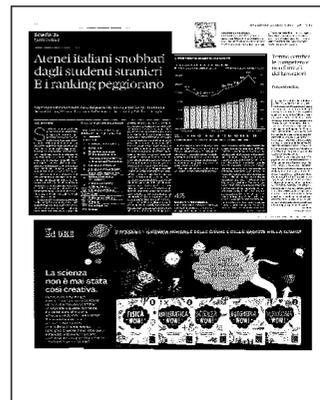
rio nel mondo, arriva dalle classifiche specializzate. Ad esempio, il Times Higher Education Ranking 2022 che mette in fila gli atenei più internazionali. Ebbene, a farla da padrona è l'università di Hong Kong, con il suo 43% di studenti stranieri su 48mila iscritti, davanti all'Eth di Zurigo, mentre per trovare la prima italiana dobbiamo scendere al 97esimo posto occupato dal Politecnico di Milano. Prima delle italiane davanti a Bologna (124esima ma era 103esima), Roma Sapienza (127esima) e Padova al 132. Su tale risultato pesa il basso grado di apertura sia della popolazione studentesca sia degli staff. Un'altra voce su cui il nostro Paese fa fatica, come testimonia quel 4% di docenti, ricercatori e assegnisti provenienti dall'estero rispetto ai 71.542 in organico l'anno scorso. Ma questo è un altro film e merita una proiezione ad hoc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4%

DOCENTI INTERNAZIONALI

Con cittadinanza straniera solo il 4% dei 71.542 professori, ricercatori o assegnisti in organico l'anno scorso



159329

L'INTERVENTO

CESSIONE DEI CREDITI, CINQUE MOSSE CONTRO IL CAOS

di **Raffaele Russo**

Sin dalla sua introduzione il superbonus edilizio è stato oggetto di un dibattito molto polarizzato: da un lato, chi lo ritiene uno sperpero di denaro pubblico; dall'altro, chi lo considera lo strumento principe per sostenere la ripresa italiana («*Quand le batiment va, tout va*» recita un detto francese attribuito al prefetto Martin Nadaud per enfatizzare il ruolo trainante delle costruzioni).

— a pagina 5

L'intervento

CINQUE MOSSE PER RISOLVERE IL CORTOCIRCUITO SULLE CESSIONI

di **Raffaele Russo**

Sin dalla sua introduzione il superbonus edilizio è stato al centro di un dibattito molto polarizzato: da un lato, chi lo ritiene uno sperpero di denaro pubblico; dall'altro, chi lo considera lo strumento principe per sostenere la ripresa italiana («*Quand le batiment va, tout va*» recita un detto francese attribuito al prefetto Martin Nadaud per enfatizzare il ruolo del settore delle costruzioni come motore della crescita). Tale dibattito, continuo e costante, ha anche fatto sì che in ogni provvedimento utile fossero incluse delle modifiche alla struttura originaria della misura: dall'estensione agli

immobili che presentano irregolarità all'estensione temporale della misura, fino all'inserimento dell'obbligo di visto di conformità ed asseverazione per i bonus ordinari ed infine le limitazioni alla cedibilità dei crediti di imposta inserita nell'ultimo decreto legge. Sembra pertanto giunto il momento di una definitiva stabilizzazione del quadro normativo, accompagnata da un investimento significativo in tema di controlli e verifiche. Al tal fine, come affermava Einstein, potrebbe essere utile, prima di proporre e discutere animatamente di soluzioni, di provare ad identificare il problema. Da quello che emer-

ge dal dibattito in corso il problema essenzialmente riguarda la possibilità di generare con facilità crediti di imposta cedibili, che vengono poi vorticosamente scambiati tra una pluralità di soggetti ed infine ceduti ad un "compratore di ultima istanza" che, accertatosi della sola legittimità formale del credito, procede al suo acquisto senza porsi troppe domande. Questo perché nessuna responsabilità è ascrivita al compratore in buona fede di questi crediti, essendo possibile un suo coinvolgimento solo nel caso in cui sia accertato un concorso nelle violazioni che hanno originato crediti che poi si sono

rivelati inesistenti. Se quanto detto è vero, potrebbero essere introdotti cinque utili correttivi:

- 1 **Sanzioni più severe per visto di conformità fraudolento.** Il visto di conformità è uno strumento del nostro ordinamento, ma vista la rilevanza del tema e le risorse finanziarie impiegate si potrebbe pensare a sanzioni più severe specificamente applicabili in caso di cessioni di crediti di imposta, come per i visti di conformità nelle compensazioni.
- 2 **Cedibilità all'interno dello stesso gruppo di imprese.** Essendo il credito d'imposta utilizzabile in F24, parrebbe necessario estendere la cedibilità dello stesso all'interno del gruppo di appartenenza, a prescindere dall'opzione per il consolidato fiscale. Modifica che consentirebbe a soggetti che avevano acquistato crediti con la prospettiva di rivenderli sul mercato perlomeno di "spalmarli" sui diversi soggetti che compongono il gruppo.
- 3 **Cedibilità tra soggetti regolati.**

Nel presupposto che le frodi si fondano su multipli trasferimenti tesi ad offuscare la vista degli inquirenti, la possibilità di cessione tra soggetti regolati/vigilati, come intermediari finanziari e società quotate, non dovrebbe costituire un problema.

4 **Compensabilità con l'imposta sulle transazioni finanziarie.** L'attuale limitazione è frutto della conseguenza temporale delle norme in vigore. Infatti la disposizione che regola il meccanismo di compensazione dei crediti fiscali (Dlgs 241/97) contiene un elenco tassativo delle imposte per le quali è possibile effettuare il versamento con compensazione. Tra queste non è però indicata l'imposta sulle transazioni finanziarie introdotta solo nel 2012. Tale imposta costituisce una rilevante componente fiscale in capo alle banche e agli intermediari finanziari i quali ricoprono il fondamentale ruolo di sostegno finanziario ai soggetti che intendono effettuare gli

interventi di miglioramento in ambito immobiliare.

5 **Obbligo di Sal anche per i bonus ordinari.** La mancata esecuzione, almeno in parte, dei lavori aumenta innegabilmente la possibilità di frodi. È sufficiente una fattura e i relativi documenti sottostanti a generare un credito di imposta cedibile. L'introduzione del visto di conformità obbligatorio e dell'asseverazione del tecnico prevista dal decreto di novembre 2021 (poi trasfuso nella legge di Bilancio 2022) ha già contribuito a ridurre il fenomeno, ma è allo stesso tempo vero che vincolare la cedibilità agli stati di avanzamento dei lavori (che non possono essere più di due, ciascuno dei quali deve riferirsi ad almeno il 30% del medesimo intervento) sarebbe un altro tassello nella lotta alle frodi.

*Responsabile del progetto Beps
(Base erosion and profit shifting)
al Centro per la politica fiscale dell'Ocse*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frodi sui bonus, doppio rischio per il Fisco

Compensazione

La beffa al bilancio pubblico è doppia. La girandola di cessioni di crediti d'imposta fittizi per bonus edili e superbonus potrebbe non essere l'unica falla del sistema, resa indirettamente possibile da «quelli che hanno scritto la legge e hanno permesso di fare lavori senza controlli», ha detto il premier Mario Draghi. C'è una nuova bomba che rischia esplodere tra le mani del Fisco: la compensazione dei debiti

tributari con crediti fasulli, che potrebbe creare un ulteriore buco alle casse dello Stato. Ad aggravare il quadro, c'è il caso dell'acquirente in buona fede. La magistratura sta sequestrando i crediti falsi, ma che cosa succede se questi finti crediti sono già stati utilizzati per compensare debiti tributari? Trattandosi di un bene oggetto di reato, la compensazione rischierebbe di essere annullata, con grave danno per il contribuente innocente. Tuttavia, c'è il rischio di un boom di contenzioso da parte di persone fisiche e imprese.

Ivan Cimmarusti — a pag. 5

Primo Piano L'impasse sugli incentivi

Falsi crediti per compensare debiti fiscali

La doppia frode. Oltre alla multipla cessione di valori fittizi per celare truffe e riciclaggio, la Guardia di Finanza fa emergere indebite compensazioni in F24

Contenzioso. Rischio boom di ricorsi dei contribuenti che hanno acquistato in buona fede gli importi sospetti, per poi scolarli dalle imposte da pagare

A cura di

Ivan Cimmarusti

La girandola di cessioni di crediti d'imposta fittizi, resa possibile dalle maglie troppo larghe della prima normativa del Governo Conte 2 su bonus edilizi e superbonus, potrebbe non essere l'unica falla di un sistema studiato e realizzato con l'obiettivo di rilanciare l'economia del Paese, travolta dalla pandemia. Ma troppo spesso le buone ragioni non bastano, tanto che lo stesso presidente del Consiglio, Mario Draghi, venerdì ha tuonato contro «quelli che hanno scritto la legge e hanno permesso di fare lavori senza controlli».

Sui bonus, però, c'è una nuova grana che rischia di coinvolgere il Fisco: sono i crediti falsi già utilizzati per compensare imposte. Doppia beffa e doppio danno per le casse dello Stato: al credito falso si aggiunge anche il mancato gettito di imposte dovute.

A oggi l'agenzia delle Entrate stima che sia stata già ceduta una quota di 4,4 miliardi di crediti fittizi - perché basati su lavori edili mai compiuti o sovraturati - rispetto al totale delle cessioni 2021 per 38,4 miliardi. Una quota che vale, quindi, oltre l'11% e che pesa come un macigno. Basti pensare che il Governo per il caro bollette al momento sembrerebbe far fatica a mettere insieme

me cinque miliardi per aiutare famiglie e imprese.

Il fronte investigativo della Guardia di finanza ha dato risultati: dal 23 dicembre 2021 al 7 febbraio sono state svolte otto operazioni di sequestro di crediti (due a Roma, il resto a Treviso, Napoli, Rimini, Perugia, Campobasso e Brescia), per un valore di circa 2,3 miliardi (si veda il grafico in basso).

L'indebita compensazione

Tuttavia, i calcoli rischiano di non tenere conto di quei crediti fittizi che potrebbero essere già stati utilizzati in compensazione per saldare debiti tributari con il modello F24. In questo caso, oltre al danno da 4,4 miliardi (2 miliardi dei quali già illecitamente monetizzati e riciclati all'estero) si dovrebbe sommare quello derivante dal mancato incasso delle imposte.

Il tema non è di secondo piano, tanto che l'autorità giudiziaria di Rimini - che il 31 gennaio scorso ha sequestrato 440 milioni di crediti fittizi - ha stigmatizzato negli atti dell'inchiesta che «parte dei predetti crediti inesistenti, sono stati già utilizzati» da una persona fisica «per il pagamento in compensazione di debiti fiscali pendenti in capo al medesimo (cartelle esattoriali già

a ruolo) per l'importo complessivo di 379.448 euro».

La Guardia di finanza dell'Emilia Romagna, al comando del generale Ivano Maccani, ha dovuto dimostrare il diretto coinvolgimento di questo soggetto nella compravendita illecita di crediti d'imposta fittizi derivanti dal bonus locazioni, così da poter contestare l'indebita compensazione di debiti tributari e annullare tutte quelle operazioni già portate a termine.

Stando agli atti, la persona fisica che risulta anche ad alcune società - ha acquistato 3,7 milioni di euro di crediti falsi, pagandoli solo al 40% del valore nominale, per poi rivenderli a Poste Italiane al 98% del valore, «ottenendo - è annotato nei documenti - profitti ingentissimi senza praticamente alcuna attività particolare da parte sua». A far saltare il piano è stata anche una Sos (Segnalazione per operazione sospetta) dell'Uif di Bankitalia inoltrata alla Gdf: «Si presume - è scritto nella segnalazione allegata all'incartamento - che la natura dei crediti ceduti possa essere meramente fittizia».

Nel controllo a ritroso si è scoperto che tra il 1° e il 7 settembre 2021 la stessa persona fisica aveva già mandato in compensazione con F24 poco meno di 380 mila euro di debiti fiscali. Peraltro,

con un'ulteriore accortezza: gli importi erano stati scaglionati sotto la soglia di rilevanza penale di 50mila euro. Ovviamente nell'ammontare complessivo è andato ben oltre. L'ipotesi che abbia compensato le imposte con crediti falsi è resa credibile anche dalle intercettazioni: «Ho comprato e venduto crediti fiscali e quindi coi soldi mi sono messo a posto», ha raccontato al suo interlocutore.

L'acquirente in buona fede

Ad aggravare il quadro c'è, poi, il caso dell'acquirente in buona fede. L'autorità giudiziaria sta procedendo a sequestrare i crediti falsi, anche se comprati inconsapevolmente. Che cosa succede, però, se questi finti crediti sono già stati utilizzati dal com-

pratore per compensare tributi nell'F24? In linea teorica, trattandosi di un bene oggetto di reato, si potrebbe annullare tutta la compensazione, con grave danno per il contribuente innocente. Tuttavia le cose non sono così semplici: per questo, c'è il rischio di un boom di contenziosi con persone fisiche e imprese.

L'analisi dell'F24

L'analisi dei modelli F24, dunque, ha assunto un'importanza strategica per la Guardia di Finanza. Il III Reparto operazioni del comando generale, coordinato dal generale Giuseppe Arbo-re, ha reso disponibile ai nuclei di polizia economico-finanziaria la banca dati Moni.C (Monitoraggio delle compensazioni), realizzata dall'agenzia

delle Entrate (Divisione contribuenti e Direzione centrale piccole e medie imprese). Si tratta di un applicativo che «permette di effettuare interrogazioni puntuali o massive – si legge nella circolare “Frodi in materia di cessioni dei crediti d'imposta e indebite compensazioni” – attraverso l'elaborazione dei dati dei modelli F24, per individuare le indebite compensazioni dei crediti d'imposta». L'obiettivo è di intercettare le frodi, evitando che il modello per pagare le tasse diventi «il nuovo kalashnikov», per usare le parole di un affiliato di 'ndrangheta intercettato dalla Dda di Brescia mentre in un'indagine per altri fatti era intento a spiegare a un affiliato l'importanza dei reati tributari per la nuova criminalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA

Lunedì 10 gennaio il Sole 24 Ore del Lunedì ha ricostruito il «sistema» illecito utilizzato dalla criminalità finanziaria per sfruttare la cessione multipla dei crediti

d'imposta fittizi. L'obiettivo è di costituire provviste di denaro poi riciclate in conti correnti esteri o nell'acquisto di criptovalute. L'inchiesta si è basata sull'analisi di incartamenti giudiziari.

Secondo l'agenzia delle Entrate oltre l'11% dei crediti ceduti, pari a 4,4 miliardi, sono stati oggetto di truffa

IL MODELLO F24

1

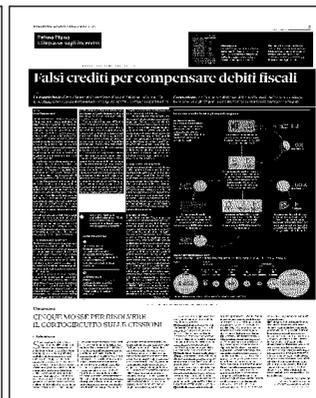
DEBITI TRIBUTARI Compensazione

Il rischio è che i crediti d'imposta fittizi oggetto di molteplici cessioni siano stati in parte utilizzati per compensare debiti tributari con l'F24

2

LA BANCA DATI Moni.C

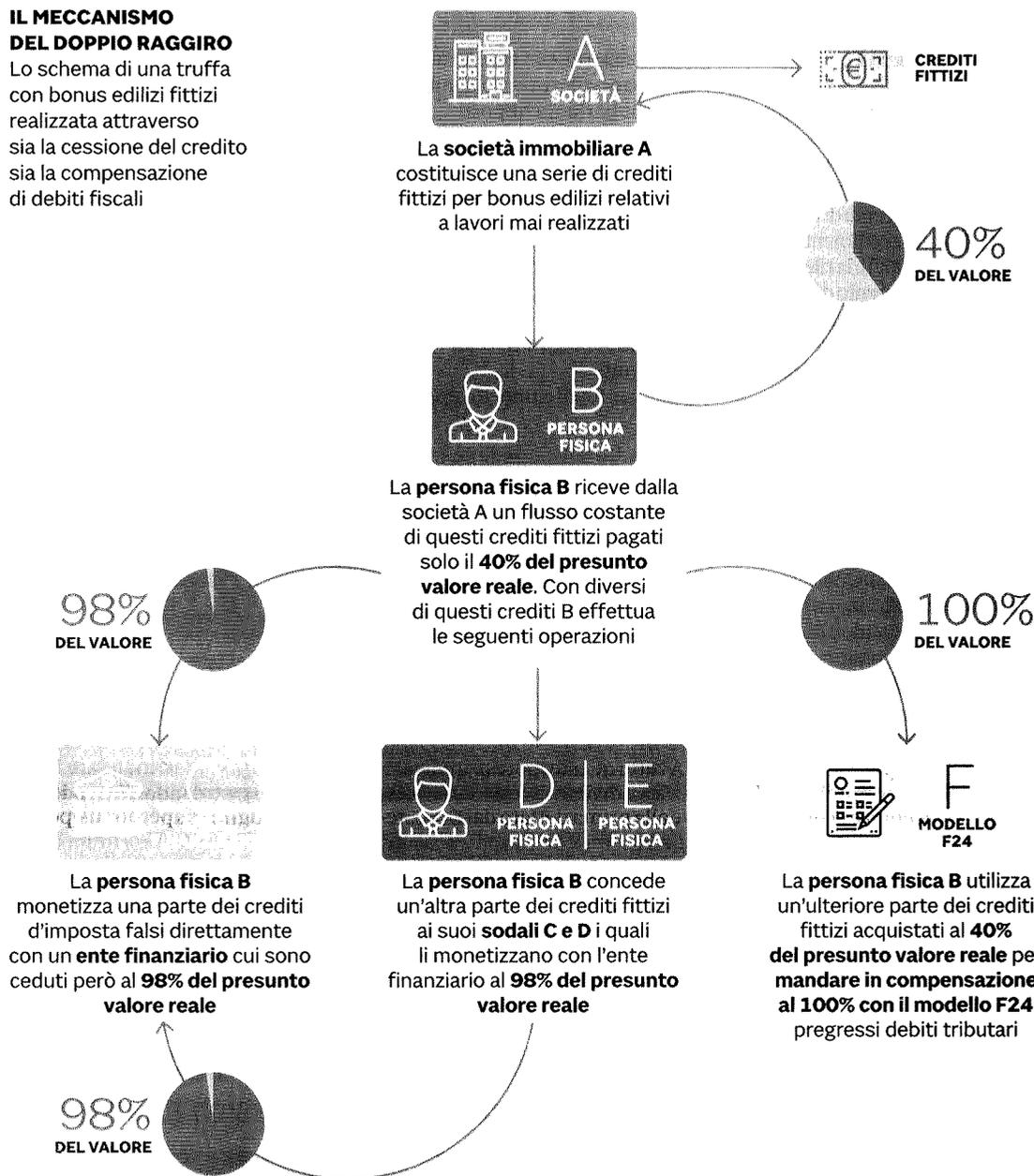
La Guardia di finanza sta utilizzando un nuovo applicativo che permette un controllo più accurato degli F24



Lo schema delle frodi e gli importi in gioco

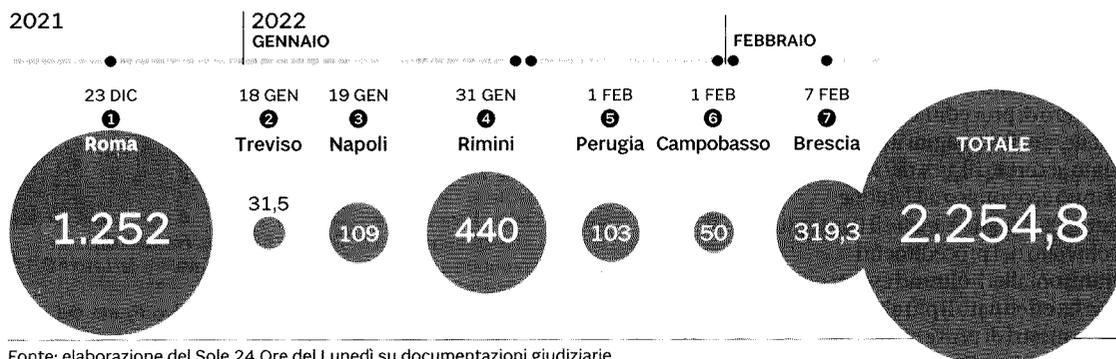
IL MECCANISMO DEL DOPPIO RAGGIO

Lo schema di una truffa con bonus edilizi fittizi realizzata attraverso sia la cessione del credito sia la compensazione di debiti fiscali



GLI INTERVENTI DELLA GDF

Operazioni della Guardia di finanza eseguite su crediti fittizi per bonus edili. *In milioni di euro*



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì su documentazioni giudiziarie

Superbonus su unità indipendenti in versione singola o condominiale

Agevolazioni

Anche le Entrate a livello centrale ammettono che il contribuente può scegliere

Lo stesso alloggio può essere considerato a sé o come parte dei lavori sull'edificio

A cura di
Giorgio Gavelli

Le unità immobiliari site in contesti plurifamiliari, ma con accesso autonomo all'esterno e funzionalmente indipendenti quanto a servizi, costituiscono una freccia in più nell'arco dei proprietari (o altri beneficiari del superbonus), ma mai un problema: detto diversamente, non c'è alcuna costrizione a trattarli individualmente, ma solo una facoltà. È quanto si ricava sia da una risposta resa dalle Entrate nelle videoconferenze di gennaio sia da una risposta a interpello della direzione regionale delle Entrate dell'Emilia-Romagna (prot. 909-1915/2021) non pubblicata.

Per le Entrate, «un soggetto che possiede una unità funzionalmente indipendente e con accesso autonomo, nell'ambito di un condominio, ha la possibilità di effettuare, alternativamente, l'intervento agevolabile o come condòmino sull'intero edificio, o come proprietario della singola unità immobiliare con le predette caratteristiche (funzionalmente indipendente e con accesso autonomo)». Alla medesima conclusione si dovrebbe arrivare anche negli edifici composti da due a quattro unità immobiliari

con unico proprietario (o in proprietà tra più persone fisiche), che il comma 9, lettera a), dell'articolo 119 assimila ai condomini.

Il caso prospettato alla Dre bolognese riguarda un condominio minimo, composto da tre unità abitative e tre pertinenze (quattro di proprietà di un soggetto e due di un altro), con una unità abitativa che dispone di accesso autonomo all'esterno ed è funzionalmente indipendente rispetto alle altre (avendo tre impianti di proprietà esclusiva su quattro: riscaldamento, acqua, luce e gas).

Il quesito riguarda il ruolo di questa unità nel calcolo dei limiti di spesa e di intervento, tema di tutto rilievo, almeno in ambito ecobonus. Se, come da taluni sostenuto, tali unità dovessero forzatamente essere considerate singolarmente, vi sarebbero due distinti limiti di spesa (uno per queste unità singole e uno per il restante condominio) e si duplicherebbero i calcoli di superficie disperdente lorda su cui operare e gli obiettivi da raggiungere in termini di classe energetica, per non parlare del cambio di prospettiva che si avrebbe ove alcune unità dell'edificio fossero a destinazione non abitativa. Una separazione "forzosa" sarebbe oltremodo scomoda sia negli edifici di un unico proprietario (dove è evidente che l'intervento si progetta a livello globale) sia nei condomini dove vi è totale accordo per intervenire sull'intera struttura.

Un primo spunto in favore della libertà di scelta si è avuto con la risposta ad interpello 665/2021 (in verità poco chiara), secondo cui la presenza dei requisiti di autonomia e indipendenza rilevano al solo fine di identificare le unità immobiliari unifamiliari o le unità all'interno di edifici plurifamiliari e non ai fini dell'individuazione degli edifici in condominio o "monoproprietario". Molto più esplicita è la risposta della Dre Emilia-Roma-

gna, ora confermata nei forum di gennaio, la quale afferma che – con riferimento ai lavori realizzati sulle parti comuni – l'unità autonoma concorre assieme alle altre a determinare i limiti di spesa condominiale, con l'applicazione delle medesime regole. Il comma 1-bis dell'articolo 119 ha quindi la funzione, relativamente alle unità caratterizzate da autonomia ed indipendenza, di concedere due possibilità:

- 1 l'effettuazione in autonomia di interventi trainanti agevolati, senza doverli eseguire per forza a livello di intero fabbricato (e, aggiungiamo noi, di lavori trainati con le regole proprie degli edifici unifamiliari);
- 2 la fruizione del superbonus in autonomia qualora esse facciano parte di un edificio posseduto da un unico soggetto (o unica comproprietà) e composto da più di quattro unità abitative, ossia di una struttura che, complessivamente considerata, sarebbe priva di legittimazione soggettiva per il 110 per cento.

In entrambi i casi, il limite di spesa sarebbe "individuale" (ad esempio, 50mila euro per una coibentazione al 110%); mentre, per la stessa unità, se si intervenisse a livello di condominio, il limite sarebbe quello condominiale (40mila o 30mila euro a seconda del numero di unità costituenti il condominio).

Come si era auspicato sul Sole 24 Ore del 13 agosto 2021, si è preso atto che questi concetti sono stati introdotti per "svincolare" il proprietario dell'unità autonoma e indipendente nell'ambito di contesti plurifamiliari (condomini o villette a schiera) in modo da potergli permettere di operare in autonomia, quando l'intervento globale non è possibile o è contrastato dagli altri proprietari. Ma quando questa "libertà" non serve, non ci sono vincoli di sorta, ricordando peraltro che in ambito sismabonus si ragiona solo a livello strutturale.

I punti chiave

1 LA LIBERTÀ DI SCELTA
Unità autonoma o intero edificio

- I requisiti di autonomia di accesso e di indipendenza funzionale di cui al comma 1-bis dell'articolo 119 del Dl 34/2020 possono essere valorizzati quando sull'intera struttura non si riesce ad accedere al super-ecobonus.
- L'indipendenza funzionale si verifica se ci sono tre impianti di proprietà esclusiva su questi quattro: riscaldamento, acqua, luce e gas.

2 LE UNITÀ IN CONDOMINIO
L'alloggio «a sé stante» come parte dell'edificio

- Nulla vieta alle unità immobiliari dotate dei requisiti accesso autonomo e indipendenza funzionale di considerarsi parte integrante del condominio ai fini dell'intervento di super-ecobonus sull'intera struttura.
- Lo stesso accade quando tali unità fanno parte di un edificio con unico proprietario composto da due a quattro unità immobiliari.

3 SUPER-SISMABONUS
Per la riduzione del rischio prevale l'unità strutturale

- Negli interventi di riduzione del rischio sismico i concetti di autonomia e indipendenza non assumono rilevanza, poiché, come chiarito dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici nel parere del 2 febbraio 2021, occorre analizzare necessariamente l'intera struttura dell'edificio, ragionando per «unità strutturali» e non unità autonome e indipendenti.

4 LE PERTINENZE
I lavori in un altro edificio non contano nei limiti di spesa

- La pertinenza in un corpo staccato non concorre al calcolo dei massimali di spesa del condominio (o dell'edificio con unico proprietario) a cui appartiene.
- Si può realizzare interventi agevolati dal 110% anche su tale pertinenza, sia operando solo su di essa (massimale integro) sia considerandola nell'ambito del massimale di spesa dell'unità principale.

Ammesse anche le opere sulla sola pertinenza

Il caso

Per l'ecobonus 110% serve però l'impianto di riscaldamento

La pertinenza situata in un edificio separato – anche se molto vicino – a quello oggetto di intervento «non può agire quale moltiplicatore di spesa nel determinare il limite massimo agevolabile».

Rifacendosi alla circolare 30/E/2020 (punto 4.4.4) – secondo cui nei condomini «il calcolo va effettuato tenendo conto anche delle pertinenze» ma, allo stesso tempo, «non devono essere considerate le pertinenze collocate in un edificio diverso da quello oggetto degli interventi» – la Dre Emilia-Romagna (nell'interpello prot. 909-1915/2021) esclude che la pertinenza situata

in un corpo di fabbrica staccato possa concorrere ad incrementare il massimale di spesa dell'intervento condominiale (nonostante sia oggetto di interventi sismabonus).

Ciò non significa, tuttavia, che le spese sostenute in tale pertinenza siano ininfluenti ai fini dell'agevolazione, in quanto la stessa circolare 30/E citata (punto 4.1.1) afferma che un intervento trainante «può essere eseguito anche su una pertinenza e beneficiare» del 110% «indipendentemente dalla circostanza che l'intervento interessi anche il relativo edificio residenziale principale». Non potendo essere conteggiate come spese sostenute alle parti comuni, i costi afferenti l'intervento antisismico sulla pertinenza staccata «contribuiranno al massimale di 96.000 euro previsto per l'unità abitativa cui la pertinenza è legata», come accade per i lavori svolti sulle proprietà unifamiliari (circolare 7/E/2021). Ciò significa anche che se non si realizzano interventi antisismici o di ristrutturazione ex articolo 16-bis Tuir sulle singole unità abitative, per l'intervento alle pertinenze restano integri tutti i 96.000 euro di superbonus, in aggiunta al plafond valido per le parti comuni condominiali (risposta ad interpello 806/2021).

Ecobonus e locali «freddi»

Tuttavia, per quanto riguarda gli interventi ecobonus, la pertinenza staccata non può, nel caso specifico, contribuire in alcun modo ai limiti di spesa, non essendo dotata di impianto termico all'inizio dei lavori.

Se la risposta della Dre emiliana appare corretta in relazione al caso trattato, dovrebbero essere meglio definiti i contorni di quegli interventi in cui la pertinenza staccata (talvolta edificata) viene integrata all'edificio principale, tramite accorpamento o demolizione con utilizzo della relativa superficie.

I lavori negli alloggi

Altro tema frequentemente oggetto di quesiti è la possibile coesistenza tra spese agevolate per interventi antisismici sulle parti comuni (anche in edificio con proprietario unico) e spese agevolate al 50% per la ristrutturazione delle singole unità immobiliari, coesistenza che viene confermata dalla risposta resa a Telefisco 2022 sulle barriere architettoniche.

La distinzione diviene molto labile – ma secondo chi scrive permane comunque – in presenza di un intervento di integrale demolizione e ricostruzione, sempre in ottica di ristrutturazione edilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande
& risposte

Come funziona la cessione del credito fiscale Quali sono i limiti

di **Massimiliano Jattoni Dall'Asén**

1 Cosa è cambiato per i bonus casa nel 2022?

Il decreto Sostegni ter, entrato in vigore il 27 gennaio scorso, ha introdotto per chi abbia acquisito un credito fiscale il divieto di cederlo a terzi. In pratica l'impresa che ha effettuato lo sconto in fattura potrà cedere il credito a un operatore, ma quest'ultimo non potrà cederlo a sua volta. Chi ha maturato un credito prima dell'entrata in vigore del decreto potrà cederlo una volta sola entro il 17 febbraio. La nuova normativa ha messo in allarme i costruttori edili perché con questa nuova stretta, dopo quelle introdotte dalla legge di Bilancio 2022, si è già registrato un forte rallentamento delle attività legate ai bonus edilizi, dal superbonus 110% al bonus facciate.

2 Perché è stato introdotto il blocco delle cessioni del credito successive al-

la prima?

Il governo ha deciso di limitare a una sola la cessione del credito maturato dopo che le indagini di numerose procure hanno registrato truffe per 4,4 miliardi di euro e il sequestro preventivo di 2,3 miliardi di crediti ceduti (di cui 1,5 già incassati), crediti per lavori ai

Le modifiche

In arrivo i correttivi del governo sulla possibilità di trasferire l'importo

quali non corrispondeva alcun cantiere. Il ministro dell'Economia Daniele Franco ha definito le truffe in atto tra «le più grandi che questa Repubblica abbia visto», mentre per il premier Mario Draghi «siamo in questa situazione perché si è costruito un sistema che prevedeva pochissimi controlli». Da qui la necessità di dare una stretta ed evitare

che di passaggio in passaggio si moltiplichino le probabilità di frodi e di riciclaggio.

3 Da quando parte il divieto?

Il decreto ha stabilito lo stop dal 17 febbraio prossimo.

4 Quali sono le conseguenze per chi ha acquistato più crediti?

Chi ha acquistato un credito ora è impossibilitato a cederlo ad altri soggetti; dovrà dunque utilizzarlo per ridurre imposte e/o contributi in un arco di tempo che deve corrispondere a quello previsto per la detrazione. Ovviamente chi ha già acquistato almeno un credito non può più acquistarne altri, che sarebbero comunque incedibili.

5 Perché già dopo il decreto del 27 gennaio banche, Poste e Cdp hanno iniziato a non accettare più la cessione del credito?

I primi sono stati Poste Italiane e Cassa depositi e prestiti, seguiti pochi giorni dopo da vari istituti di credito. Il motivo della sospensione del-

l'attività di compravendita di tutti i crediti fiscali (superbonus 110%, ecobonus, sismabonus, bonus facciate e ristrutturazione edilizia) è lo stesso: nell'attesa di avere un'interpretazione certa della nuova norma e di capire se potranno tornare alla possibilità di cessione «multipla», molte società che offrono la compravendita dei crediti fiscali hanno temporaneamente sospeso l'acquisizione di nuove pratiche da privati, condomini e imprese che applicano lo sconto in fattura, anche per avere il tempo di adeguare il modello di servizio alle nuove disposizioni di legge.

6 Sono previste delle modifiche?

I tecnici del governo sono al lavoro sui correttivi annunciati da Draghi e Franco. La promessa è che i lavori edilizi e di efficientamento energetico con cessione del credito o sconto in fattura ripartiranno in tempi rapidi. I correttivi dovrebbero arrivare già la settimana prossima in un emendamento al decreto Milleproghe. Probabilmente si avrà il ripristino della possibilità di cedere il credito più volte. Ma con alcuni paletti: un tetto massimo di due o tre cessioni e solo a banche o intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia. Verrà introdotto anche un codice identificativo per ogni operazione di cessione, una specie di bollino che consenta di risalire sempre al primo titolare del credito e, dunque, a tutta la documentazione degli avvenuti lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it

Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti